

**Transnational Networking and cooperation initiatives
for the Development of coastal SMEs in the Balkan
Adriatic Region
- CONNECT -**

**Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto
Adriatico**

Incarico di assistenza tecnico-scientifica alla Regione del Veneto per la realizzazione di un'analisi territoriale e socio-economica volta ad individuare i fabbisogni dei servizi degli attori socio-economici interessati al progetto CONNECT di cui alla D.G.R n.2940 del 3/10/2003.

Relazione sull'attività di analisi dei questionari

ex §1 Convenzione fra Regione del Veneto – Giunta Regionale – Segreteria Regionale Settore Primario - Unità Complessa Politiche Faunistico Venatorie e della Pesca e Veneto Agricoltura Azienda Regionale per i Settori Agricolo, Forestale e Agroalimentare

Nell'ambito del progetto Connect, l'azienda regionale Veneto Agricoltura - Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico è stata incaricata dalla Regione del Veneto di effettuare un'analisi territoriale e socio-economica che consenta l'individuazione dei fabbisogni di servizi degli attori coinvolti nell'iniziativa progettuale. Allo scopo, l'Osservatorio ha messo a punto, come da incarico, due questionari da indirizzare ad enti ed operatori del settore ittico, i quali sono stati somministrati a cura della Regione del Veneto, nel periodo che va da giugno 2005 a gennaio 2006. Successivamente alla raccolta, il materiale è stato caricato in un Data Base creato al fine di facilitare l'archiviazione dei dati e l'analisi dei risultati per fornire indicazioni ed orientamenti dei soggetti operanti nel settore ittico dell'area considerata.

1. Obiettivi

Il progetto Connect si propone di promuovere lo sviluppo delle PMI costiere adriatiche balcaniche del comparto alieutico, mediante il collegamento tra le diverse componenti del sistema imprenditoriale regionale a formare un network unitario dell'Adriatico, e mediante l'organizzazione del settore con azioni di cooperazione tra le PMI operanti nella filiera. In questo contesto, l'incarico assegnato mira a fornire le indicazioni necessarie a definire un quadro dettagliato delle caratteristiche e delle esigenze e dei fabbisogni di servizi degli operatori socio-economici del settore ittico attraverso una serie ampia e completa di domande sottoposte a soggetti economici sia pubblici che privati.

All'uopo sono stati quindi predisposti due questionari, nello specifico un *Service questionnaire*, rivolto alle amministrazioni ed enti pubblici, e un *Business questionnaire*, rivolto alle piccole e medie imprese che operano nel comparto ittico. È stato inoltre costruito un software per il caricamento e l'archiviazione dei questionari che ne permette anche una semplice consultazione.

Obiettivo iniziale era la raccolta di una sessantina di questionari (1/3 *service questionnaire* e 2/3 *business questionnaire*) distribuiti nelle due

aree oggetto di indagine, ossia la Regione Istriana e la Contea Litoraneo Montana. Per una serie di ostacoli non imputabili ai soggetti incaricati della somministrazione che hanno obbligato anche a prolungare i termini dell'incarico, il numero di questionari raccolti è stato inferiore alle aspettative.

2. Materiali

Il gruppo di lavoro dell'Osservatorio ha proposto alla Regione del Veneto, per la somministrazione, un **Service questionnaire** (All. A) in cui vengono richieste informazioni relative all'ente o amministrazione pubblica, ossia i compiti, l'organizzazione, i servizi offerti e le iniziative per favorire chi opera, o intende operare, nel settore ittico. Si sono richiesti i dati in possesso dell'ente o amministrazione pubblica relativi al settore ittico, gli indicatori socio-economici e strutturali, con riferimento al territorio di competenza. Infine è stata richiesta una valutazione sulla situazione esistente in materia di insediamento di nuove imprese e gli orientamenti futuri che l'ente prevede di seguire.

Il **Business questionnaire** (All. B) è composto da una prima parte comune a tutte le imprese e da una seconda parte da compilare in base alla tipologia di impresa (aziende di pesca in mare e in acque interne, aziende di allevamento - maricoltura, molluschicoltura, acque interne, aziende di trasformazione e lavorazione, aziende di commercializzazione all'ingrosso, aziende di commercializzazione al dettaglio) in cui vengono richieste informazioni relative alla soddisfazione e/o carenza di servizi presenti sul territorio, indicatori socio-economici e strutturali (produzione, fatturato, struttura aziendale, occupazione), oltre che le strategie di sviluppo pianificate dalla direzione aziendale.

Nella stesura dei questionari si è tenuto conto delle direttive prescritte nella convenzione e nello stesso progetto Connect, oltre che della letteratura esistente e delle linee guida statistiche per la predisposizione di indagini simili.

I questionari risultano essere, vista la mole di informazioni richieste, abbastanza corposi. Tuttavia, per facilitarne la compilazione da parte dei rilevatori/operatori, sono state previste numerose risposte a scelta multipla. Per lo stesso scopo i due questionari sono stati anche tradotti in lingua croata.

Nel contempo si è predisposto un **software** informatico per l'inserimento automatico dei dati da parte del rilevatore e/o analizzatore e l'elaborazione degli stessi. Questo prevede che nella prima pagina debbano essere inseriti obbligatoriamente nome del rilevatore, data della rilevazione, denominazione dell'impresa o ente per accedere alle videate successive che presentano una sezione del questionario per pagina e una serie di controlli automatici che aiutano il compilatore a non commettere errori e a rilevare immediatamente non conformità nelle risposte. Il software completo dei questionari è allegato alla presente nel CD.

3. Metodologia

Nell'effettuare un'indagine statistica una delle scelte fondamentali da compiere per la definizione del disegno di indagine è quella di decidere se eseguire un'indagine totale, rilevando tutte le unità oggetto di studio, o un'indagine campionaria, caratterizzata dal fatto che solo una parte delle unità (campione) che compongono la popolazione sono selezionate e indagate. Il ricorso all'indagine campionaria, porta ad una diminuzione nei tempi e nei costi di rilevazione, garantendo maggiore attenzione per le attività connesse al miglioramento e al controllo della qualità dei dati raccolti. Tuttavia selezionare un campione implica una minore attendibilità delle stime riferite ai parametri di interesse.

Occorre inoltre precisare che, nel caso in cui la popolazione di riferimento sia costituita da poche unità molto importanti, nel senso che ciascuna di esse possiede una quantità rilevante della caratteristica da indagare, si sceglie di effettuare un'indagine totale, in quanto omettere dalla rilevazione anche una sola unità di interesse potrebbe comportare notevoli distorsioni nelle stime. Inoltre, nel caso di popolazioni composte

da pochi elementi molto importanti è relativamente più semplice il compito di contattare e rilevare tutte le unità.

I due questionari proposti, essendo somministrati a soggetti diversi, soddisfano a diverse esigenze informative. A tale scopo si è consigliato di somministrarli in due tempi diversi, in un primo momento il *Service questionnaire*, dal quale si possono ricavare le informazioni relative al tessuto imprenditoriale per il comparto ittico, che risulteranno utili in un secondo momento quando si effettuerà la distribuzione del *Business questionnaire*.

La popolazione oggetto di studio del *Service questionnaire* è rappresentata dall'insieme degli enti pubblici preposti allo sviluppo delle piccole medie imprese locali, dagli enti pubblici con responsabilità nel settore ittico, dalle Autorità Portuali, dalle Camere di Commercio e dell'Artigianato, da tutte le città e dai principali comuni costieri o di quei comuni che hanno particolare rilevanza nel settore della pesca. Presupponendo che la numerosità della popolazione oggetto di studio sia limitata, e sia rilevante tenere conto di tutte le unità facenti parte di essa, è stato suggerito di sottoporre il questionario a tutti i soggetti. In questo caso si doveva trattare di un'indagine totale.

La popolazione oggetto di studio del *Business questionnaire* è composta da tutte le imprese piccole e medie che operano nel comparto ittico. Ai fini della somministrazione del questionario, è utile dividere le imprese in funzione dell'attività specifica svolta nell'ambito del comparto ittico. A tal proposito si individuano 5 categorie di impresa:

- Aziende di pesca (in mare e in acque interne)
- Aziende di allevamento (maricoltura, molluschicoltura, acque interne)
- Aziende di trasformazione e lavorazione
- Aziende di commercializzazione all'ingrosso
- Aziende di commercializzazione al dettaglio

Una volta in possesso delle informazioni relative alle imprese operanti nella filiera ittica, desunte anche dal *Service questionnaire*, si sarebbe

dovuta effettuare la somministrazione del *Business questionnaire* che sarebbe dovuto essere inviato alle piccole e medie imprese della Regione Istriana e della Contea Litoraneo Montana e a quelle italiane che operano nell'area oggetto di studio. Il disegno di campionamento si avvale di un campione ad uno stadio stratificato. La stratificazione doveva essere condotta con l'obiettivo di creare strati quanto più possibile omogenei al loro interno.

A causa dei problemi già citati relativi alla somministrazione dei questionari in loco, la procedura metodologica suggerita non ha trovato applicazione. Di conseguenza si è scelto di effettuare un campionamento a scelta ragionata tenendo conto della disponibilità delle imprese e degli enti a rispondere all'indagine.

4. I Dati

La somministrazione dei due questionari da parte di addetti della Regione del Veneto, è avvenuta in stretto contatto con il personale dell'Osservatorio, in un lasso di tempo di circa sei mesi per dar modo ai referenti delle Regioni croate interessate di organizzare il lavoro e di individuare le imprese target. Motivazioni culturali, diffidenza nel comunicare ad estranei opinioni e dati del proprio settore, la dispersione in numerose isole della Contea Litoranea di molti operatori, hanno parzialmente limitato la riuscita dell'indagine, che si è conclusa con la raccolta di 10 *Service questionnaire* e 17 *Business questionnaire*, per un totale di 27 questionari, per entrambe le Contee oggetto di indagine.

Il basso numero dei questionari raccolti non consente di poter estendere le analisi sul campione all'intera popolazione.

Inoltre, da uno sguardo alle tabelle seguenti che riportano il numero degli enti o aziende che hanno compilato le singole sezioni di cui sono composti i questionari, emerge l'incompletezza dei dati raccolti, che per alcuni comparti, come per esempio commercio al dettaglio o aziende di lavorazione e trasformazione, non consente di ottenere dati significativi.

Tab. 1 - Statistiche sulle sezioni compilate del Service questionnaire

Sezione	A	B	C	D	E	F
Compilata	10	2	1	3	4	3
Non compilata	-	-	2	6	6	5
Incompleta	-	8	7	1	-	2

Note: A: Anagrafica; B: Organizzazione e compiti Ente; C: Dati socio-economici e strutturali; D: Infrastrutture e strutture sul territorio; E: Quadro normativo; F: Orientamenti attività futura
Fonte: Elaborazione Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico

Tab. 2 - Statistiche sulle sezioni compilate del Business questionnaire

Sezione	A	B	C	D1	D2	E	F	G
Compilata	8	7	12	6	5	2	3	1
Non compilata	-	2	2	1	-	2	2	3
Incompleta	9	8	3	6	-	-	-	-

Note: A: Anagrafica; B: Dati socio-economici; C: Esigenze delle aziende; D1: Aziende di pesca; D2: Aziende di allevamento; E: Aziende di lavorazione e trasformazione; F: Aziende di commercio all'ingrosso; G: Aziende di commercio al dettaglio
Fonte: Elaborazione Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico

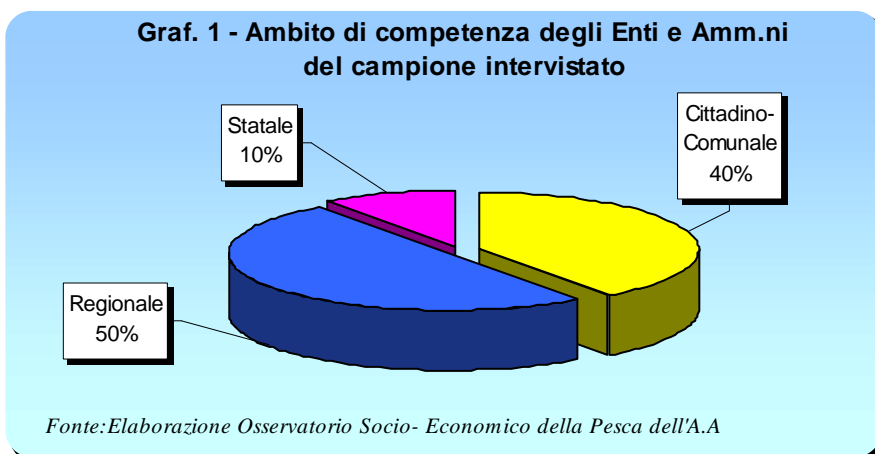
La qualità dei dati contenuti nei questionari è inoltre limitata mentre le informazioni sono spesso frammentarie. Questo anche nei casi in cui si è chiesto di esprimere un giudizio su situazioni di fatto od esigenze specifiche proponendo fra l'altro una serie di risposte a scelta multipla. Nei casi in cui sono stati richiesti dati quantitativi relativi a produzione, volume d'affari, materie prime esportate o importate, spesso non sono state fornite indicazioni.

5. Analisi dei risultati

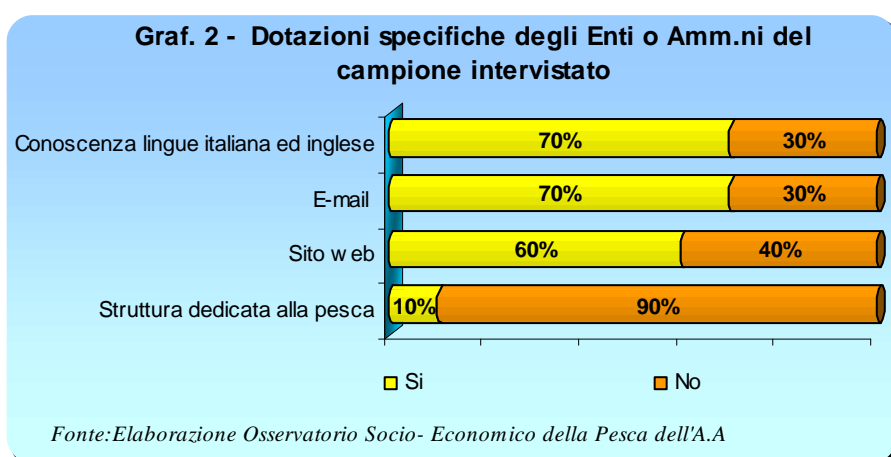
Compete all'Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico l'attività di analisi dei questionari che sono stati distribuiti sul territorio secondo le modalità espresse nel precedente paragrafo 3.

5.1 Service questionnaire

Da una analisi della prima parte del questionario, emerge come gli Enti e le Amministrazioni del campione intervistato operino in prevalenza in **ambito** regionale e cittadino. Si tratta, infatti, di Città, Autorità portuali, Comuni, Camere di Commercio regionali ed altri Enti che svolgono particolari funzioni e compiti in un determinato territorio che è di loro competenza.

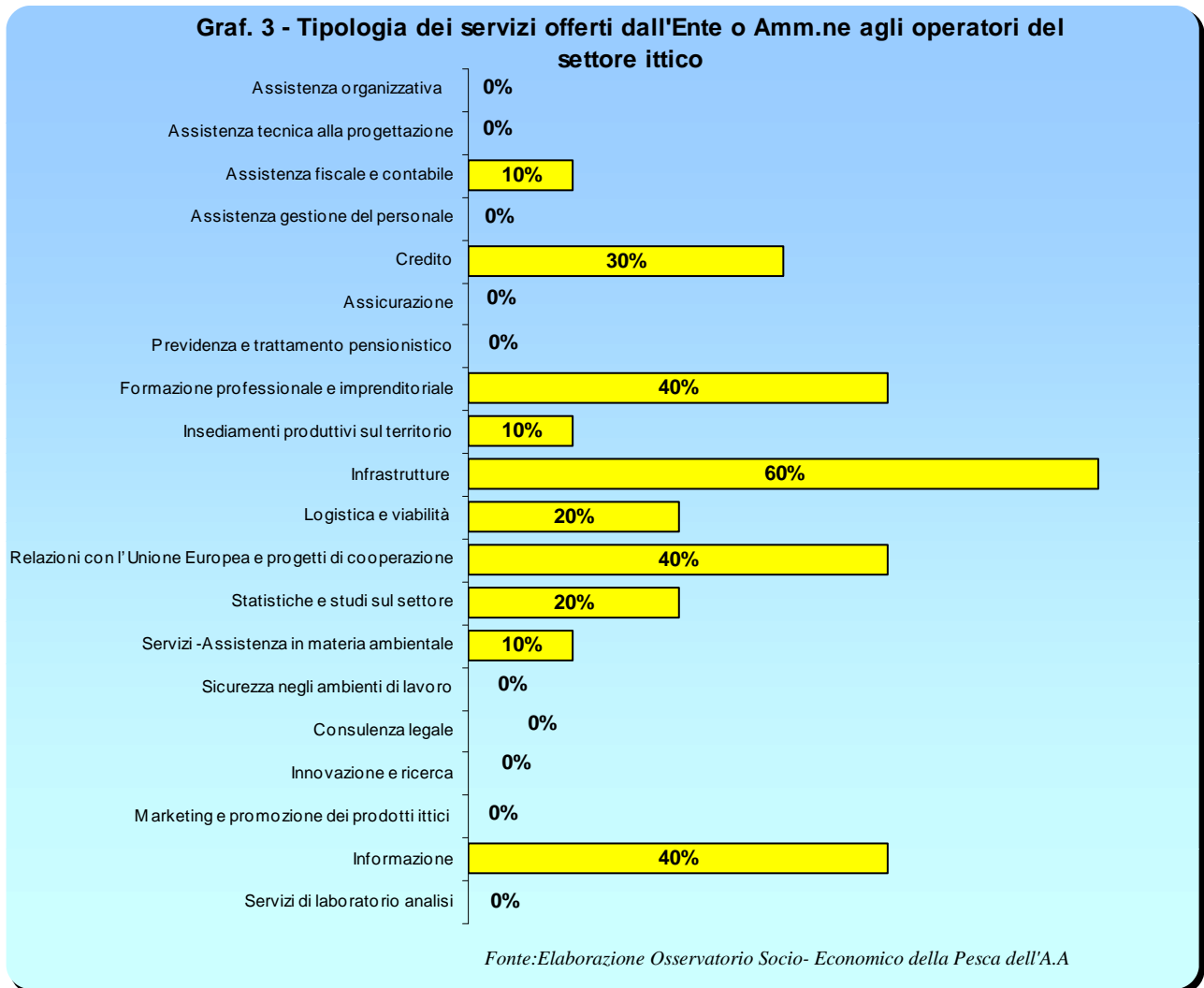


Nel 70% dei casi, all'interno degli Enti o Amministrazioni si ha una buona **conoscenza delle lingue** inglese ed italiana, si dispone di indirizzo internet, come strumento di comunicazione moderno e veloce, e spesso la struttura dispone di uno spazio sulla rete, tramite sito web. Gran parte degli enti intervistati non ha al suo interno una struttura che si dedica esclusivamente al settore ittico.



Per quanto concerne **l'offerta** della struttura pubblica a favore degli operatori del comparto ittico, secondo il campione di enti intervistati, l'assistenza si realizza soprattutto attraverso la fornitura di servizi legati

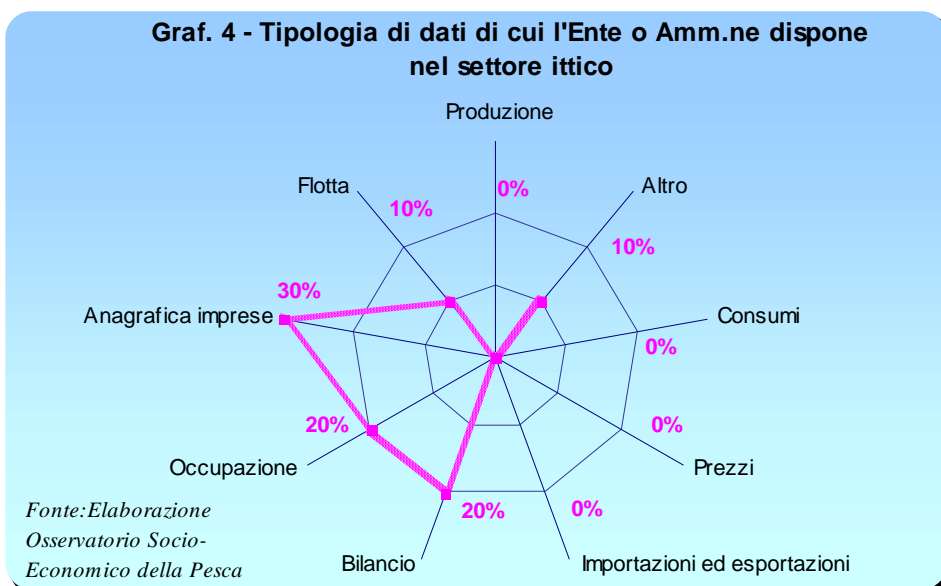
alle infrastrutture presenti sul territorio, alla formazione professionale, alla promozione di relazioni con l'Unione Europea attraverso progetti di cooperazione internazionale e, infine, alle facilitazioni all'accesso creditizio.



Solo quattro degli enti intervistati (40% del totale) affermano di aver intrapreso negli ultimi anni iniziative per lo sviluppo del comparto ittico, fra le quali emerge la partecipazione ai progetti comunitari denominati Fishlog e Connect, oltre che il coinvolgimento nella costruzione e gestione di un porto commerciale ed ittico.

L'indagine mirante all'individuazione delle **tipologie di dati** e informazioni a disposizione delle strutture pubbliche intervistate, che sono ovviamente diversi a seconda delle funzioni stesse del soggetto interessato, sono distribuiti secondo il grafico seguente. E' utile

sottolineare che nessuno degli intervistati rileva informazioni circa la produzione, i prezzi e il consumo dei prodotti ittici.



Per quanto riguarda i principali **indicatori socio-economici**, si sottolinea come localmente, nelle aree interessate dalla rilevazione, i tassi di disoccupazione siano sotto la media nazionale (9,4% contro il 19% nazionale), con tendenza alla diminuzione. Il livello dello stipendio medio percepito dai lavoratori dipendenti della Regione Istriana e della Contea Litoraneo Montana è, inoltre, superiore al valore nazionale (490 euro a fronte dei 466 euro di media nazionale).

Tab. 3- Dati socio-economici generali relativi al territorio di competenza

	Locale	Nazionale
Tasso di disoccupazione media	9,4%	19%
Stipendio medio - €	490,2	466
Densità media popolazione per kmq - n°	98	79
Densità media imprese per 100 abitanti - n°	4	5
Densità media imprese per kmq - n°	6	4

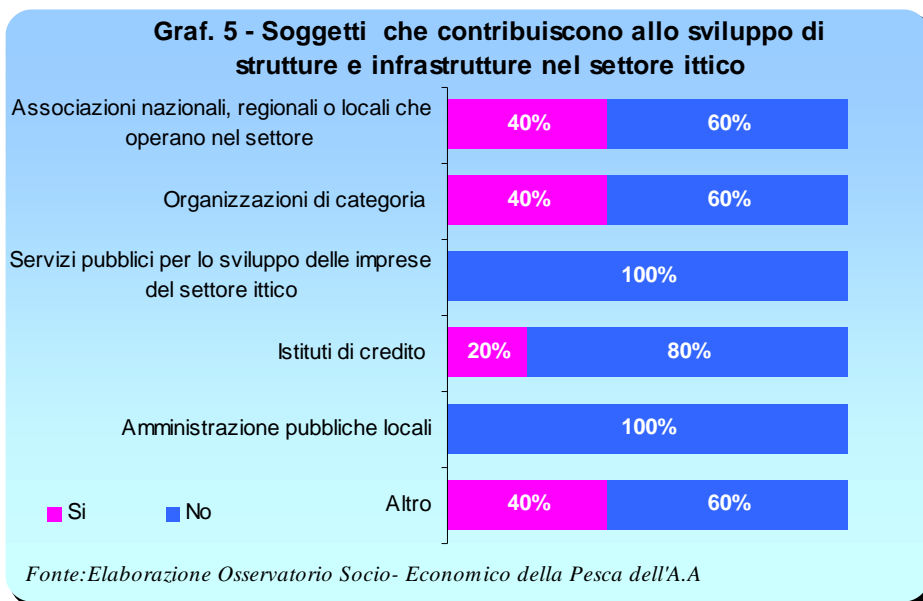
Fonte: Elaborazione Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico

Da ulteriori elaborazioni sulle risposte ricevute dal campione intervistato, si evince che le imprese del settore ittico presenti nel territorio di competenza hanno in prevalenza **forma giuridica** di impresa individuale.

Il 98% delle imprese ittiche operano nel comparto primario della pesca e dell'acquacoltura, solo il 2% nel settore della lavorazione e trasformazione.

Per quanto concerne la presenza nel territorio di soggetti che contribuiscono allo **sviluppo di strutture e infrastrutture** nel settore ittico, il 20% degli intervistati risponde che operano Associazioni nazionali, regionali o locali, ed Organizzazioni di categoria, mentre sono assenti specifici servizi pubblici per lo sviluppo delle imprese nel settore ittico.

Da segnalare inoltre, che nessun soggetto ha risposto alle domande relative alla presenza di iniziative per lo sviluppo, la promozione e la diffusione di prodotti della pesca tipici e tradizionali della zona e nulla è risultata anche la conoscenza relativa alla bilancia commerciale ittica locale.



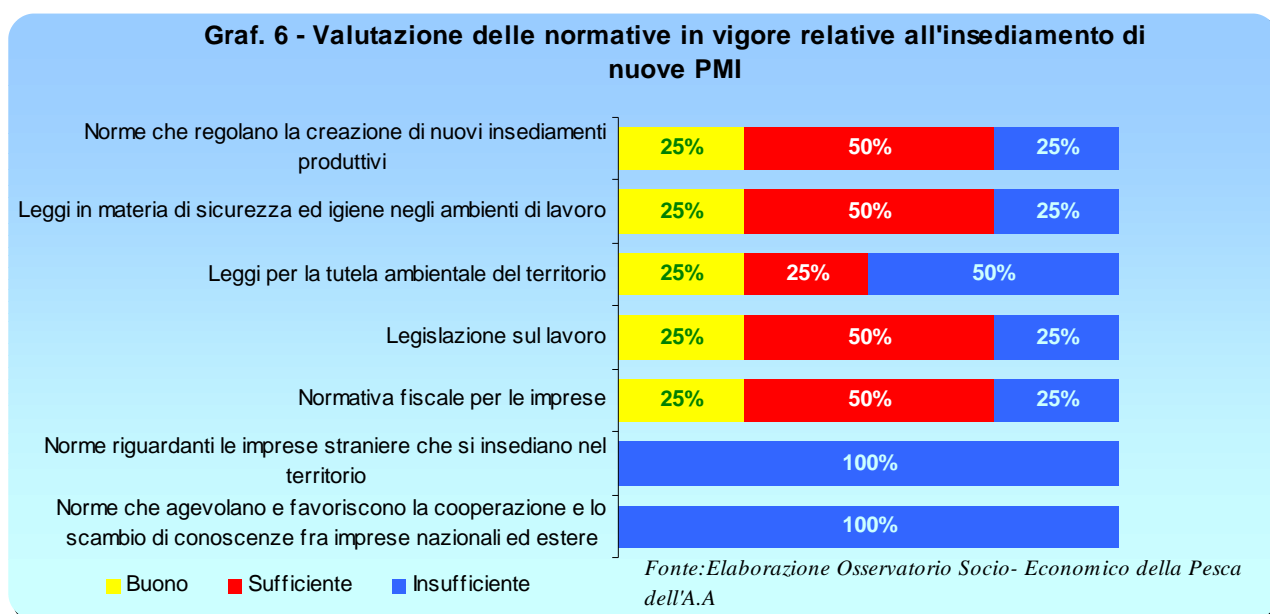
Per quanto riguarda infrastrutture e strutture presenti sul territorio di competenza è stata segnalata la presenza:

- di un porto peschereccio con un'area di competenza di circa 2000 mq e 2 m di profondità, ma privo di qualunque tipologia di servizio;
- di un mercato ittico, costruito di recente tramite il progetto comunitario Fishlog;

- di un aeroporto che funziona sia all'interno della nazione che per voli internazionali, distante circa 50-80 km dai centri considerati;
- linee ferroviarie locali, distanti dai centri 20-60 km.

Ai fini di una valutazione concreta sulle **possibilità di insediamento** e sviluppo di nuove piccole e medie imprese nel settore ittico, notevole rilevanza aveva nel questionario la domanda E1, in cui si chiedeva di dare una valutazione (buona, sufficiente, scarsa) a diversi aspetti della normativa in vigore. Purtroppo, in questo caso solo 4 attori su 10, attraverso un suo dipendente, ha risposto.

La maggioranza si ritiene sufficientemente soddisfatta delle norme che regolano la creazione di nuovi insediamenti produttivi, delle leggi in materia di sicurezza ed igiene negli ambienti di lavoro, della legislazione sul lavoro, della normativa fiscale per le imprese. Si considerano invece insufficienti le norme riguardanti le imprese straniere che vogliono insediarsi nel territorio, quelle che agevolano e favoriscono la cooperazione e lo scambio di conoscenze fra imprese nazionali ed estere e quelle legate alla tutela ambientale.



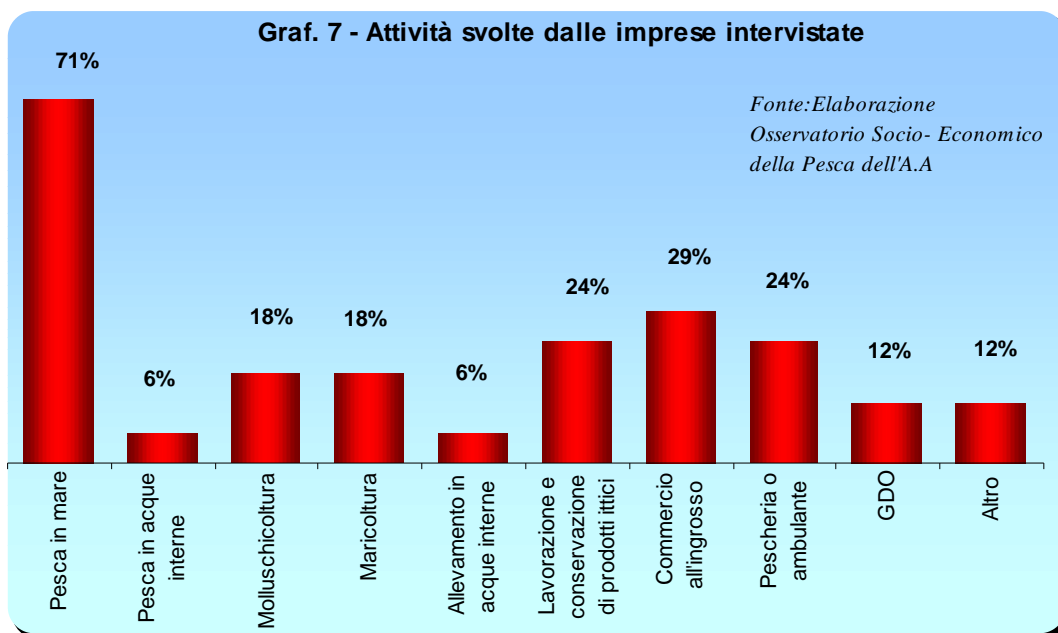
Infine, nella sezione che vuole rilevare informazioni sugli **orientamenti futuri** dell'attività dell'ente, emerge come il 30% degli intervistati ravvisi la necessità di costituire e potenziare infrastrutture e servizi che soddisfino le richieste avanzate dagli utenti che fanno parte, o intendono

farlo, del settore ittico, in quanto si ritengono insufficienti quelle esistenti nel territorio.

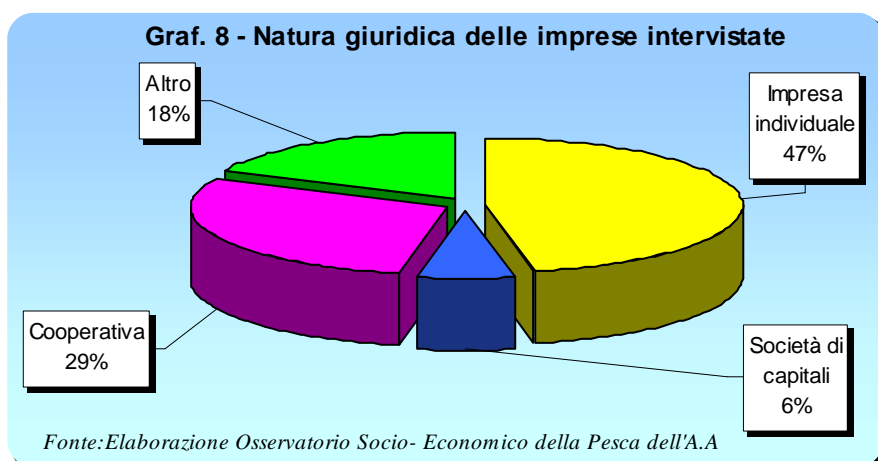
Degli enti che hanno risposto a questa specifica domanda, la totalità ritiene utile il coinvolgimento degli stessi operatori nella gestione delle attività relative alla pesca organizzate dall'ente stesso, aumentare il personale tecnico, potenziare i corsi di formazione professionale e l'acquisizione di strumentazione informatica e di nuovi spazi e strutture.

5.2 Business questionnaire

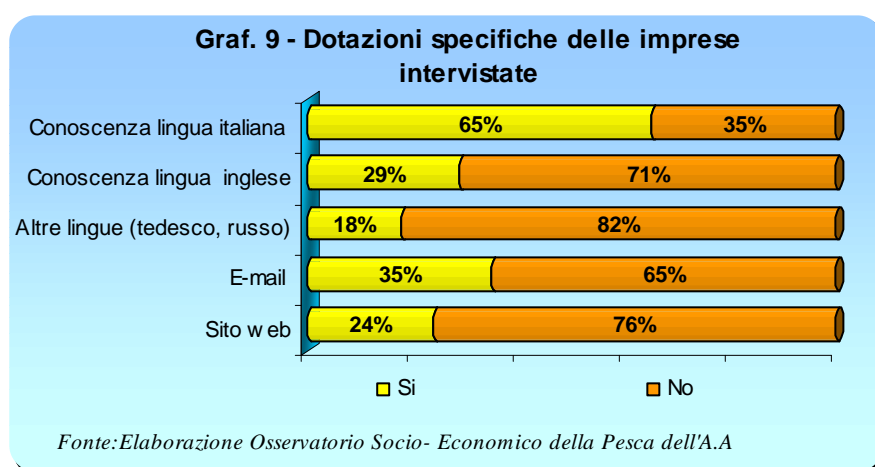
Per quanto riguarda le piccole e medie imprese che hanno partecipato alla rilevazione campionaria oggetto dello studio, è utile evidenziare che si tratta di aziende che svolgono più **attività** contemporaneamente: fra queste, prevalgono la pesca in mare per circa il 71% del campione, e l'esercizio del commercio all'ingrosso per il 29%.



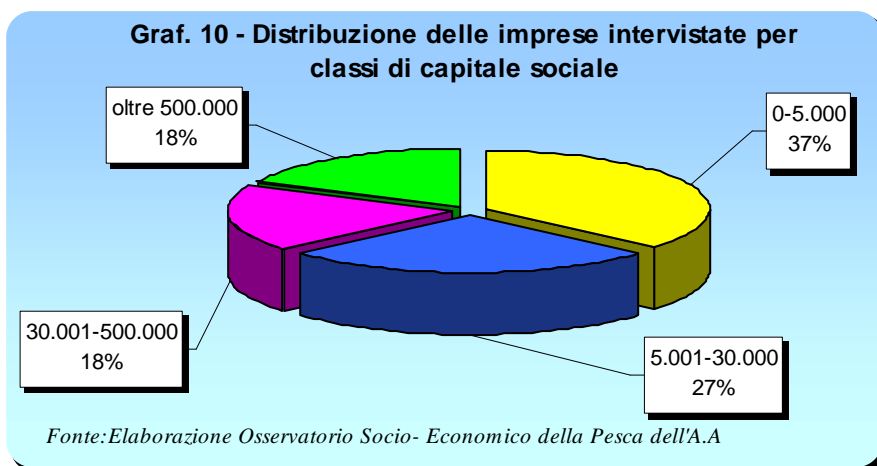
Principalmente si tratta di soggetti economici costituiti nella **forma giuridica** di imprese individuali per il 47% e di società cooperative per il 29%.



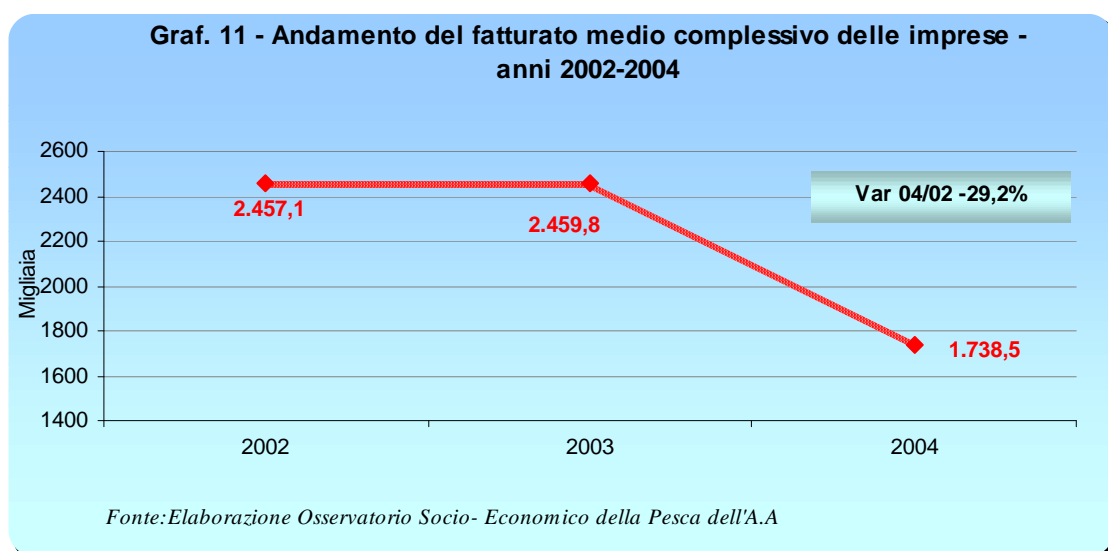
All'interno di queste unità produttive vi è una buona **conoscenza della lingua** italiana, un po' meno di quella inglese e di altre lingue, quali il tedesco e il russo. Vi è una discreta propensione all'utilizzo di **strumenti informatici** per la comunicazione veloce come e-mail e sito web, anche in un'ottica di pubblicità del prodotto aziendale venduto.

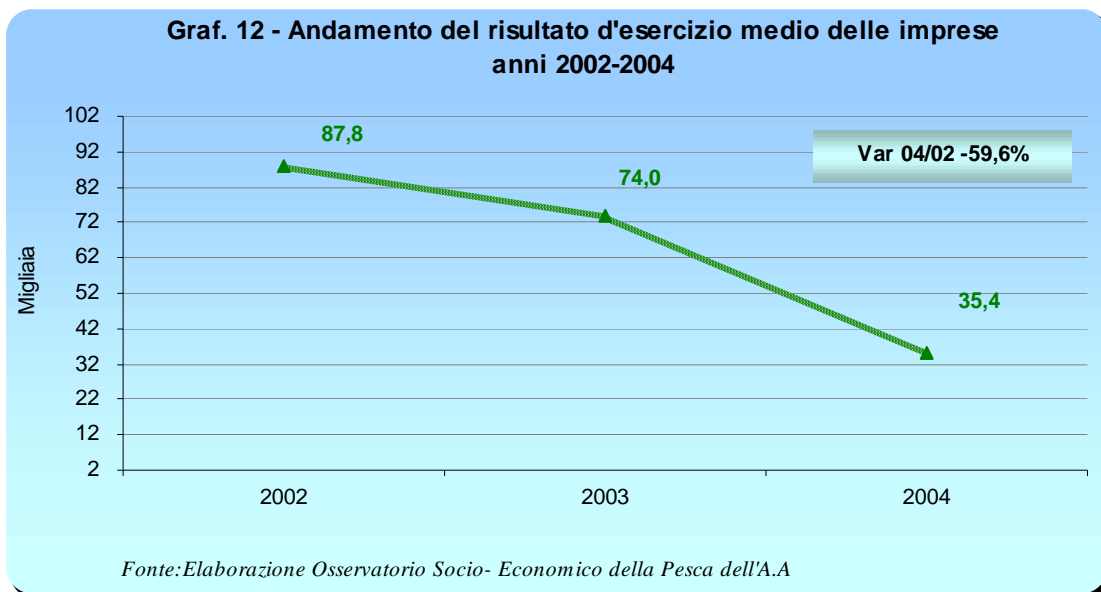


Solo il 65% delle imprese intervistate ha dichiarato il **capitale sociale** di cui dispone. Di queste, il 37% detiene un capitale che non supera i 5.000 euro e il 27% delle aziende rientra nella classe che va dai 5.001 ai 30.000 euro. La medesima distribuzione percentuale (18%) si registra per le unità produttive che hanno dichiarato un capitale sociale compreso tra i 30.001- 500.000 euro e nella classe oltre i 500.000 euro.

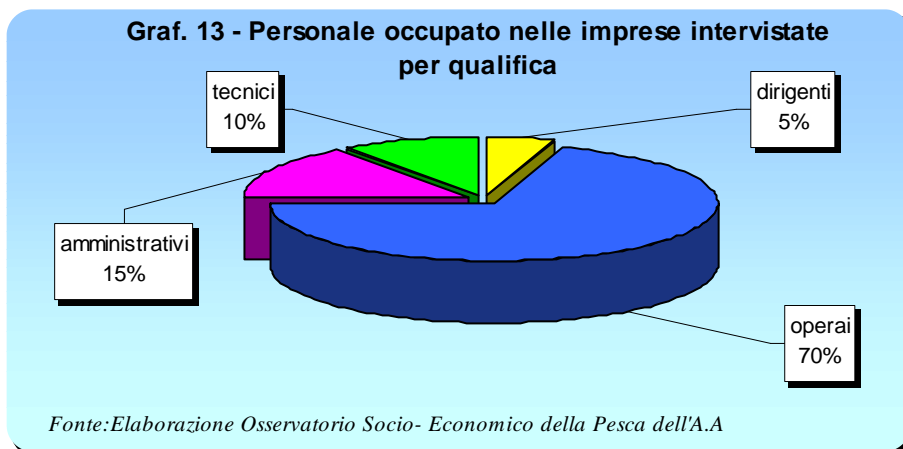


Al fine di approfondire l'analisi economica della struttura imprenditoriale ittica, sono stati rilevati i valori medi di **fatturato** e **risultati d'esercizio** per ogni singola azienda. Si registra che solo il 53% delle imprese intervistate ha risposto al quesito, mentre l'informazione relativa al fatturato da esportazione non è risultata significativa a causa dell'esiguo numero di risposte. Nel 2004, si evince che per i ricavi vi è una tendenza alla diminuzione del 29% rispetto al 2002. Tale situazione è accompagnata da una sensibile contrazione anche degli utili, pari a circa il 59%, sempre riferiti al triennio considerato.

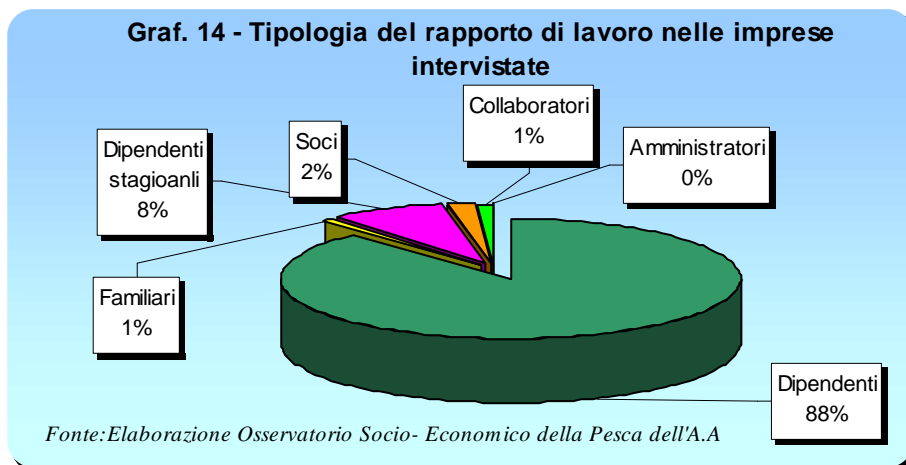




La **situazione occupazionale** nelle imprese del campione, mette in evidenza che il 70% dei lavoratori sono operai e il 15% impiegati amministrativi, il 10% del totale è formato da personale tecnico e solo il 5% è rappresentato da posizioni dirigenziali.



Gli occupati sono principalmente assunti con contratto di lavoro dipendente (88%) e solo in piccola parte tramite assunzioni stagionali (8%).

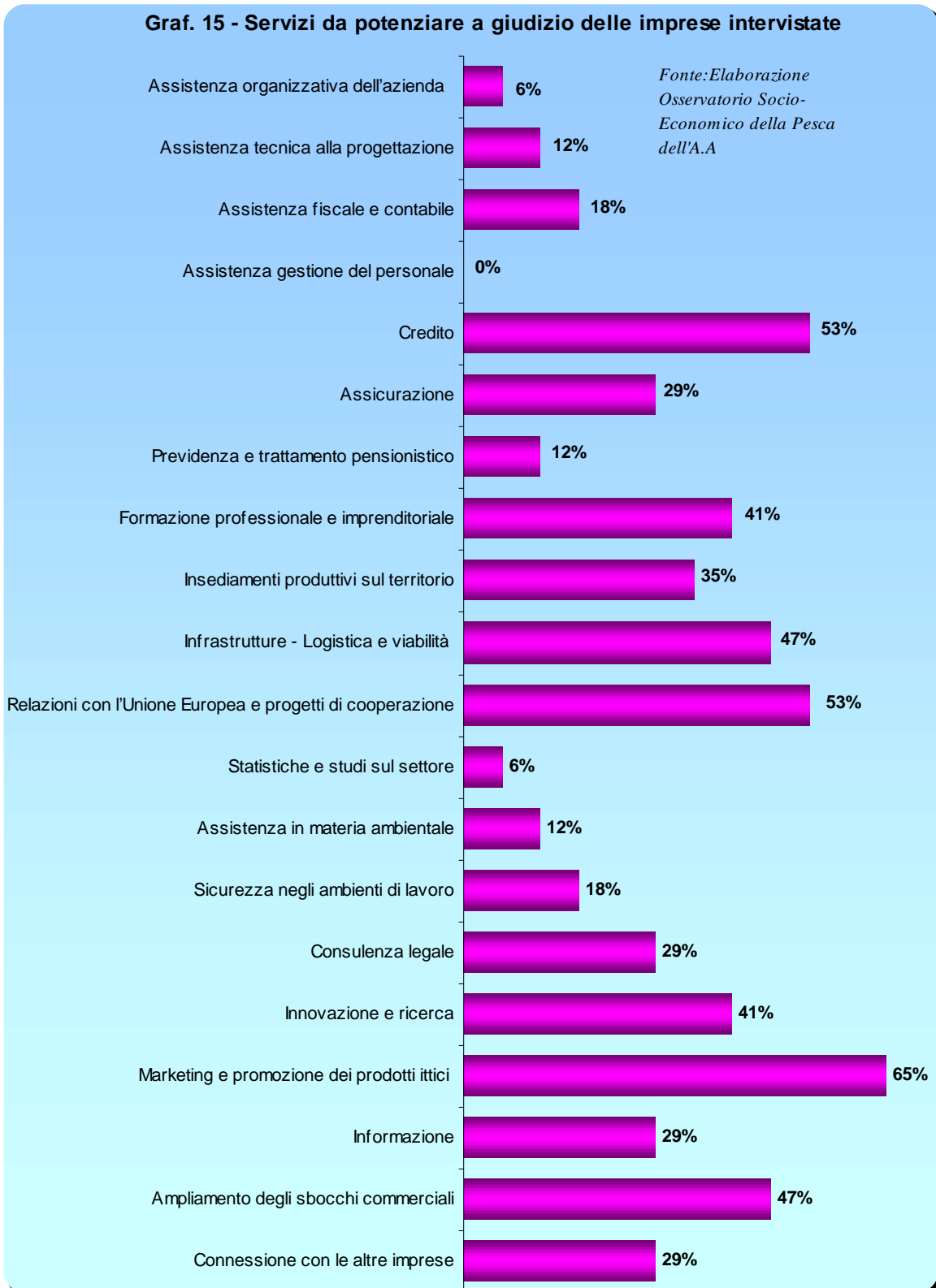


Interessante è il dato relativo al ricorso agli **investimenti** negli ultimi 5 anni e in previsione entro il 2006. Il 71% delle imprese ha dichiarato di avere fatto richiesta o aver usufruito di finanziamenti a supporto di propri investimenti, negli ultimi 5 anni. Si tratta principalmente di azioni volte all'acquisto di nuove attrezzature per la pesca e/o la loro manutenzione dettate dalla necessità di essere competitivi in termini di adeguamento tecnologico e produttivo oltre che per adeguarsi alla normativa sull'HACCP. Si richiedono contributi anche per la costruzione di impianti e attrezzature per l'allevamento ittico, dettati dalla necessità di ampliare le strutture esistenti e di incrementare il livello di sicurezza aziendale. Altri investimenti sono volti alla creazione di un centro smistamento e depurazione molluschi, a motivo della necessità di adeguamento alla normativa sanitaria internazionale o comunitaria, finalizzata all'esportazione della produzione.

Canali privilegiati di finanziamento sono i fondi per lo sviluppo e l'occupazione, quelli ministeriali, prestiti bancari ordinari, leasing oltre che fondi propri. La durata del credito va da un minimo di 5 mesi ad un massimo di 7 anni. Gli importi richiesti vanno da un minimo di 2 mila euro a un massimo di 1,7 milioni di euro, con una media unitaria che si aggira sui 260 mila euro.

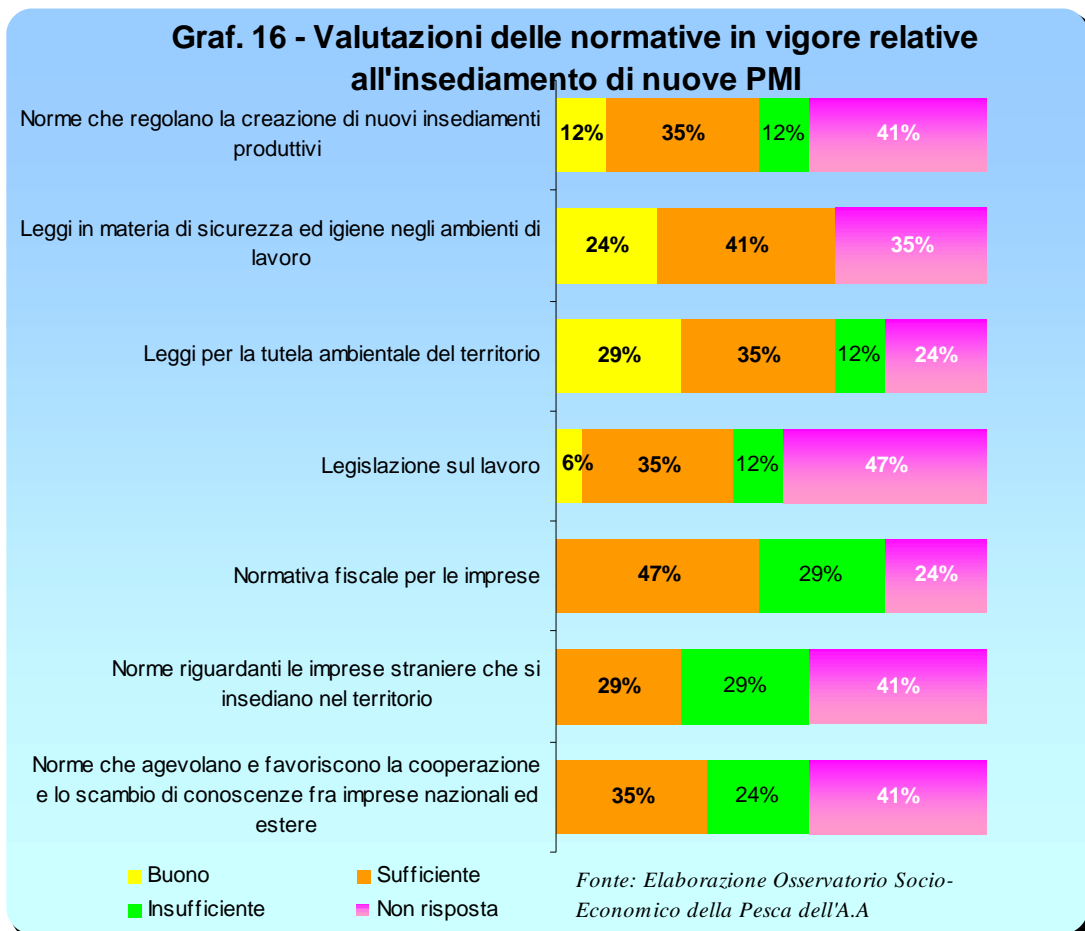
Per quanto riguarda i **servizi** al settore ittico, secondo le aziende intervistate sono da potenziare maggiormente le attività di promozione e marketing dei prodotti (65%), l'accesso al credito e i progetti di

cooperazione e di relazione con l'Ue (53%), le infrastrutture, la logistica e la viabilità e le attività di ampliamento degli sbocchi commerciali (47%), la formazione professionale e le attività di ricerca e innovazione (41%).



Il confronto fra le necessità di servizi esposti dagli operatori e quanto offerto da enti e amministrazioni nel *Service questionnaire* (cfr. graf.3), evidenzia in effetti che nessuna delle strutture pubbliche intervistate si occupa di promozione e marketing dei prodotti ittici o di ricerca e innovazione tecnologica, come pure di altre attività (assistenza aziendale, assicurazione e pensione, consulenza legale..) che sono invece discretamente ricercate da chi lavora nella filiera alieutica.

Alla richiesta di fornire un giudizio qualitativo sulla normativa che regola **l'insediamento di nuove imprese** nel settore ittico locale, una percentuale che varia dal 24 al 47% degli operatori non ha risposto a tutte le domande. In riferimento alla disciplina sui nuovi insediamenti produttivi, il 35% degli intervistati la valuta sufficiente, mentre molto positivo in generale risulta il giudizio relativo alla legislazione ambientale, di sicurezza e igiene alimentare e la normativa fiscale.



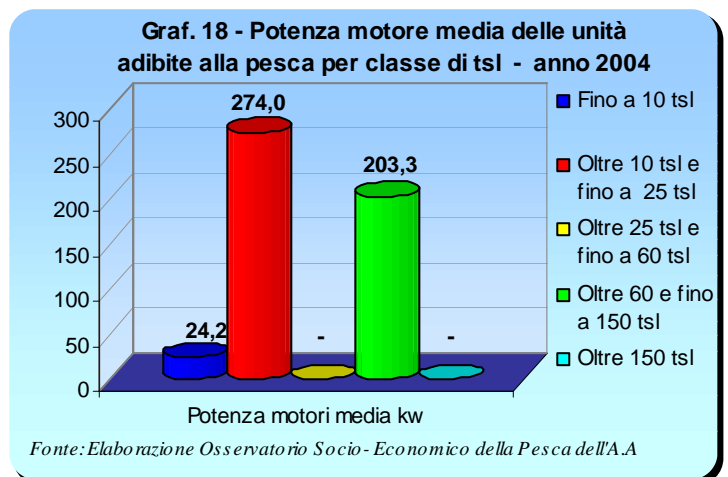
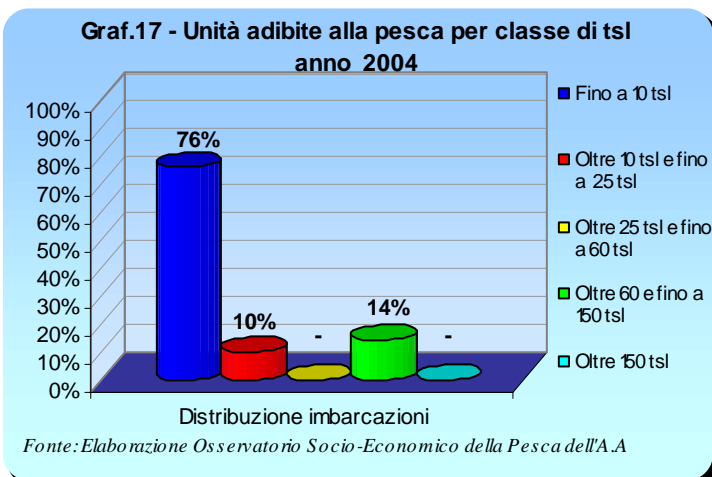
Da un confronto con il grafico 6, che riporta invece le opinioni dei rappresentanti degli Enti e delle Amministrazioni, emergono alcune divergenze di idee rispetto agli operatori. Per esempio, rispettivamente il 29% e il 35% di questi ultimi giudica sufficienti le norme sull'insediamento di imprese straniere e che agevolano lo scambio di conoscenze fra imprese nazionali ed estere, mentre le 4 strutture pubbliche che hanno risposto ai quesiti le valutano invece insufficienti.

Si passa ora ad analizzare le parti del questionario compilate dalle imprese, in funzione dell'attività specifica svolta nell'ambito del comparto ittico.

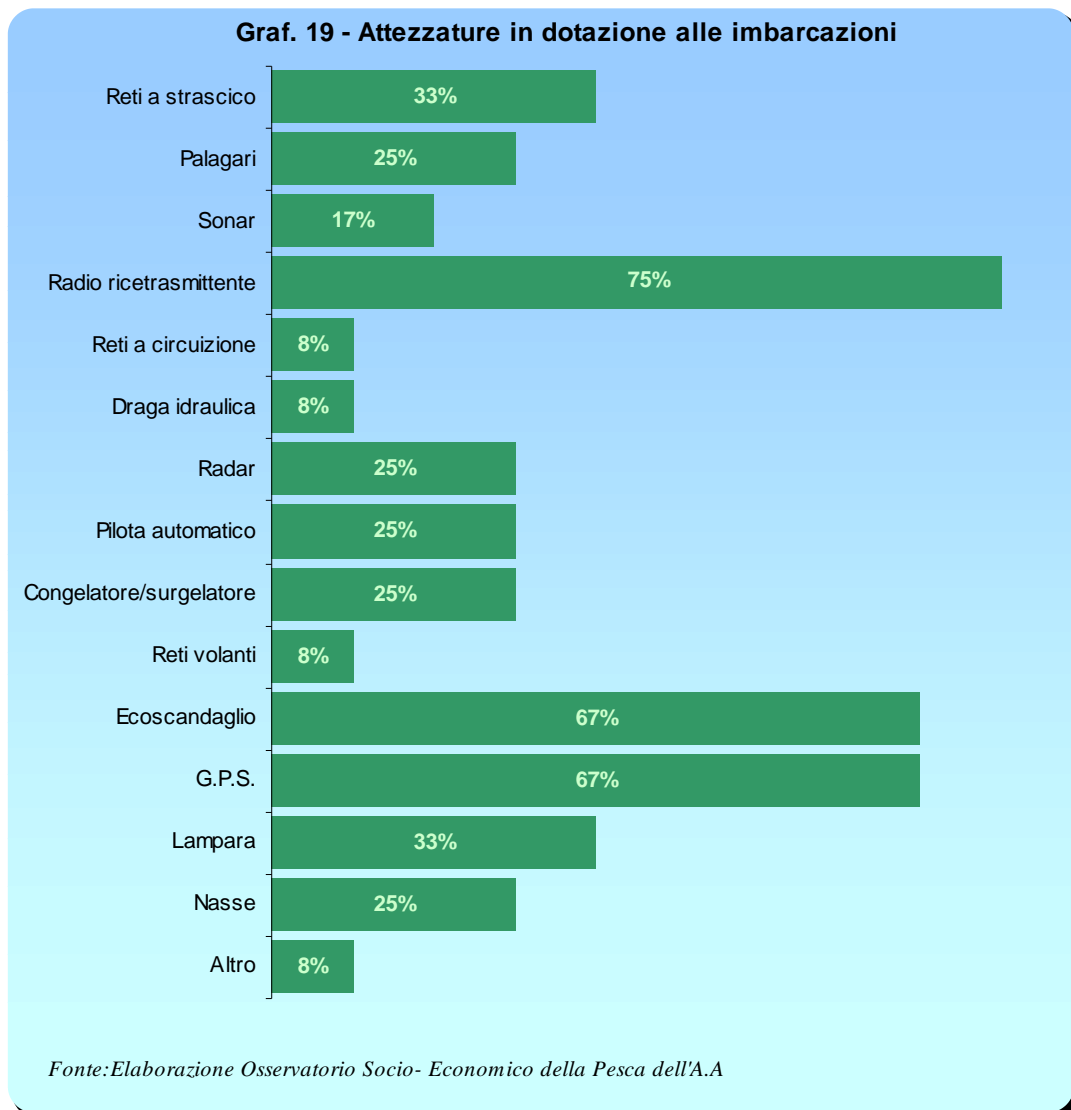
Aziende di pesca (in mare e in acque interne) - sez. D1

Delle 13 aziende che hanno dichiarato di svolgere attività di pesca, 12 hanno compilato, completamente o in parte, la sezione apposita del questionario. La produzione media stimata per singola azienda nel 2004 si aggira sulle 26 tonnellate circa di prodotto catturato, distribuita su una media di 159 giorni all'anno in cui l'equipaggio è uscito in mare. Si tratta di unità di pesca che trattano per la quasi totalità prodotto pescato direttamente in mare.

Sempre secondo le risposte fornite dagli intervistati, le imbarcazioni in uso sono soprattutto costituite da battelli aventi tonnellaggio inferiore alle 10 tonnellate di stazza lorda (tsl), i quali hanno in media una potenza motore di 24,2 Kw.

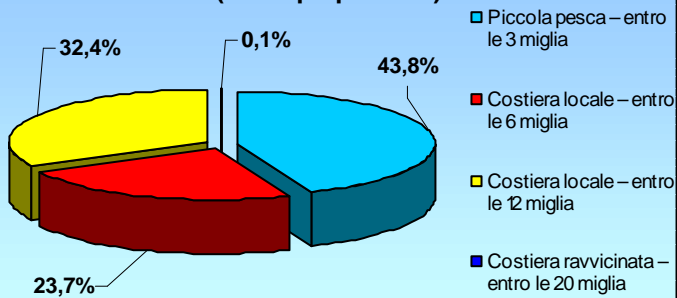


I motopescherecci sono attrezzati, per quanto riguarda i sistemi di pesca, soprattutto di reti a strascico e lampare (33%), cui seguono palangari e nasse (25%). Solo ¼ degli intervistati possiede sistemi radar, pilota automatico e mezzi di congelamento del prodotto, mentre buona è la presenza a bordo di sistemi radio, ecoscandaglio e G.P.S..



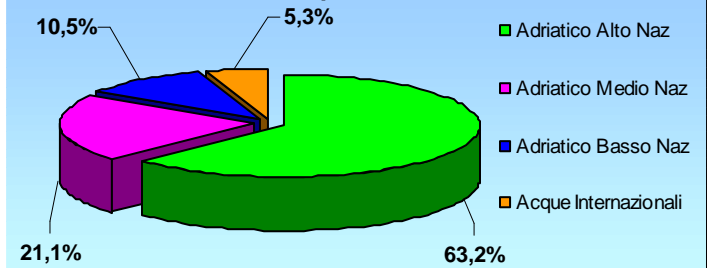
La presenza di diversi sistemi di pesca a bordo è tipica della piccola pesca e di quella costiera, assolutamente dominanti nel campione intervistato come emerge dai dati del grafico seguente.

Graf. 20 - Tipologia di pesca esercitata (% su qtà pescata)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Socio-Economico della Pesca dell'A.A

Graf. 21 - Zone in cui viene praticata la pesca

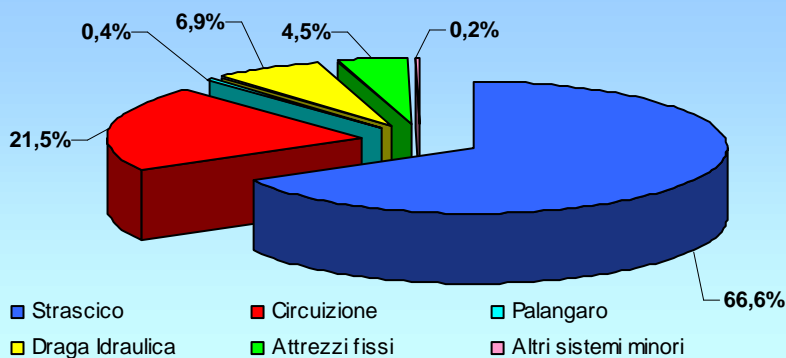


Fonte: Elaborazione Osservatorio Socio-Economico della Pesca dell'A.A

La piccola pesca entro le 3 miglia è effettuata dal 43% circa del campione, seguita da quella costiera entro le 12 e le 6 miglia. Il 63% delle aziende opera infatti nelle acque territoriali dell'Adriatico settentrionale e il 21% in quelle del medio Adriatico, e solo il 5% lavora anche in acque internazionali.

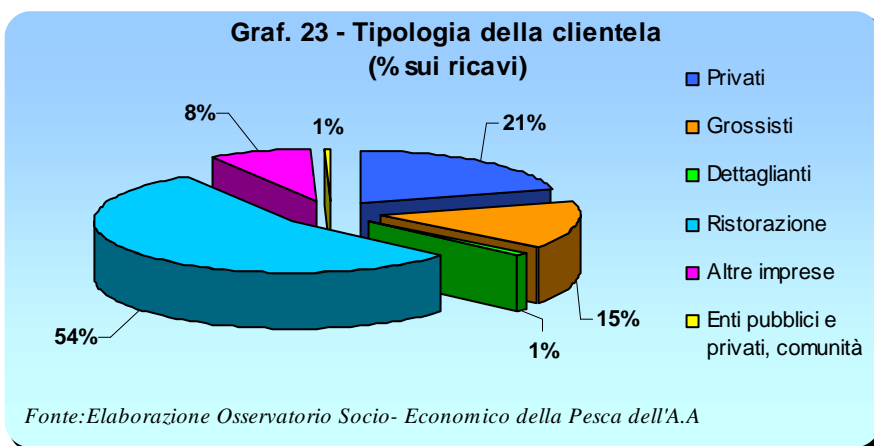
In termini di catture, il sistema di pesca a strascico effettua da solo oltre il 66% della produzione complessiva del campione, seguito a distanza dal sistema a circuizione (21%).

Graf. 22 - Produzione per sistema di pesca (% sulla quantità pescata)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Socio-Economico della Pesca dell'A.A

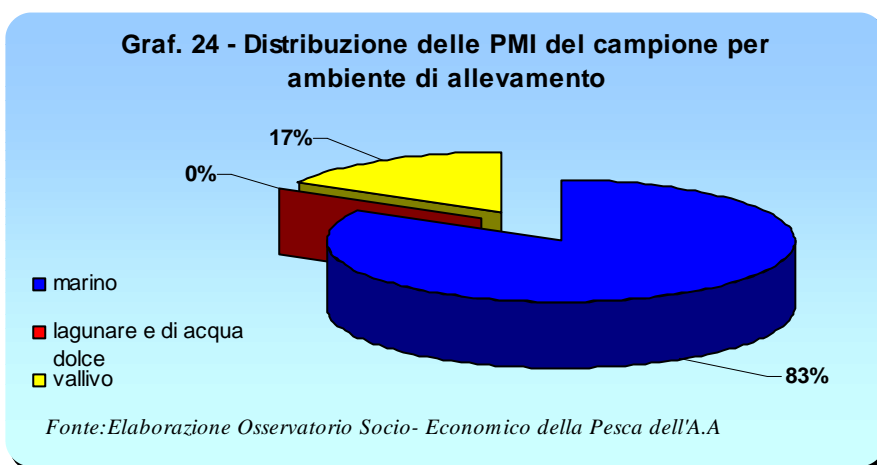
La clientela, in termini di percentuale sui ricavi complessivi, risulta essere composta per oltre la metà dalla ristorazione, seguita da privati e grossisti che insieme raggiungono il 36% della quota complessiva media delle imprese intervistate. I dettaglianti rappresentano solo l'1% della domanda.



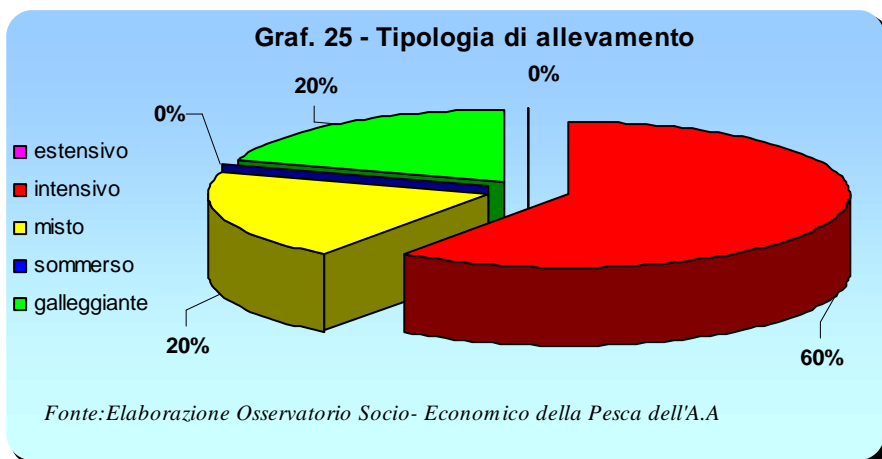
Aziende di allevamento (maricoltura, molluschicoltura, acque interne) – sez. D2

Delle 17 aziende del campione, 5 si occupano di allevamento ittico e tutte hanno compilato in modo esaustivo la sezione.

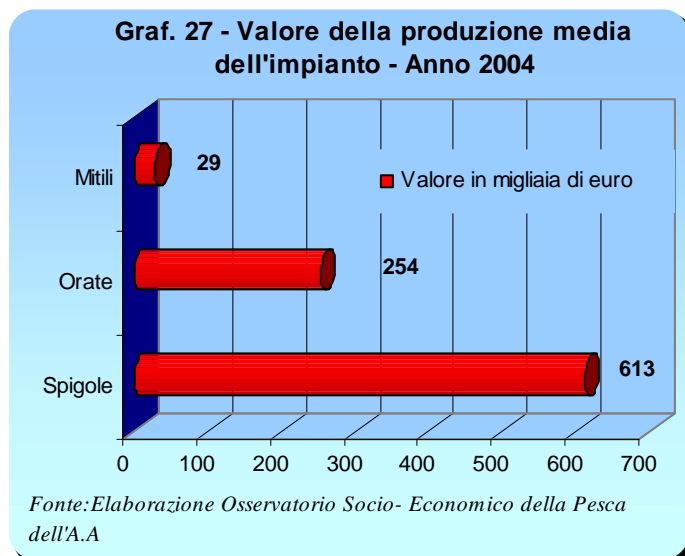
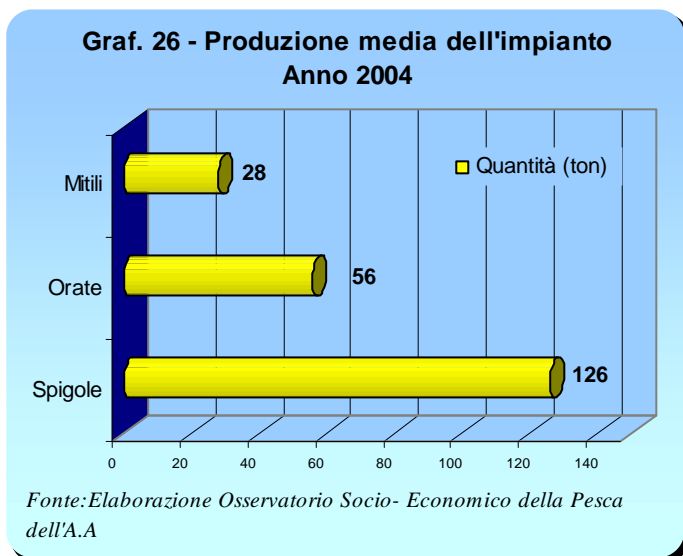
Dai dati raccolti emerge che le imprese di allevamento operano per la maggior parte in ambiente marino (83%) e vallivo (17%).



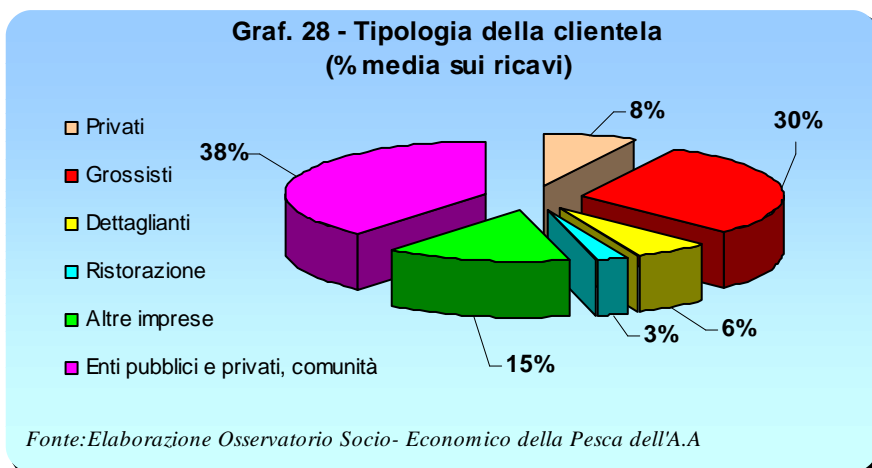
Si tratta di impianti che svolgono allevamento intensivo per il 60%, misto e galleggiante per il 20%. Nessuna presenza, nel campione intervistato, di strutture che praticano acquacoltura estensiva o sommersa. La caratterizzazione intensiva dell'allevamento si riflette sulle caratteristiche dei mangimi utilizzati, che per il 75% sono di natura artificiale e solo il 25% risulta di origine naturale.



In media gli impianti hanno prodotto nel 2004, 126 tonnellate di spigole o branzini con un ricavo medio per impianto di 613 mila euro, 56 t di orate con un ritorno economico lordo di 254 mila euro, e 23 tonnellate di mitili per un valore medio di 25 mila euro.



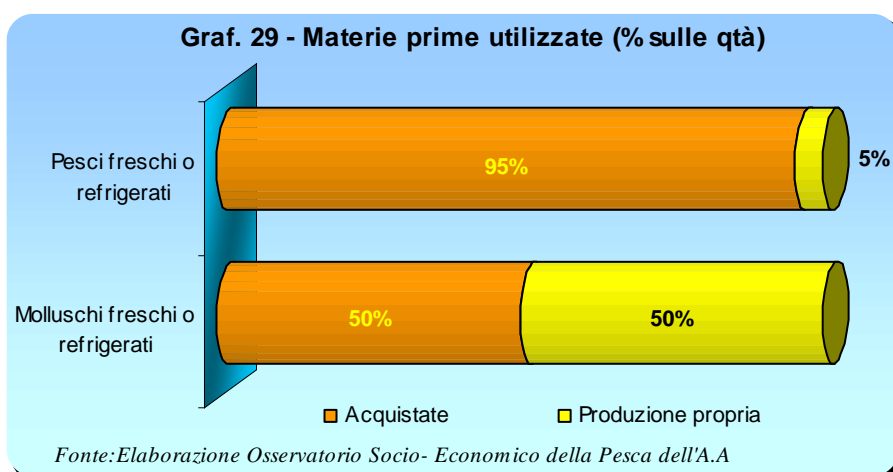
I principali sbocchi commerciali del prodotto allevato sono enti pubblici e privati oltre che comunità (38%), grossisti (30%) e altre imprese (15%), cui seguono, nell'ordine, privati, dettaglianti e ristorazione.



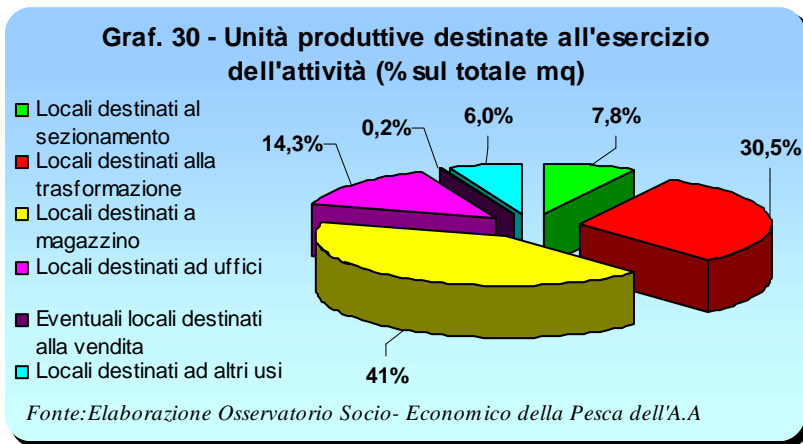
Aziende di lavorazione e trasformazione di prodotti ittici – sez. E

Il campione rileva 4 aziende di lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici, ma solo due di queste hanno risposto alla relativa parte del questionario. Nonostante la bassa percentuale di risposte, si tenterà comunque di dare alcune indicazioni di massima che emergono dall'analisi effettuata. Per altre più approfondite informazioni sul campione si rimanda ai questionari ed alle elaborazioni nel Data Base allegato.

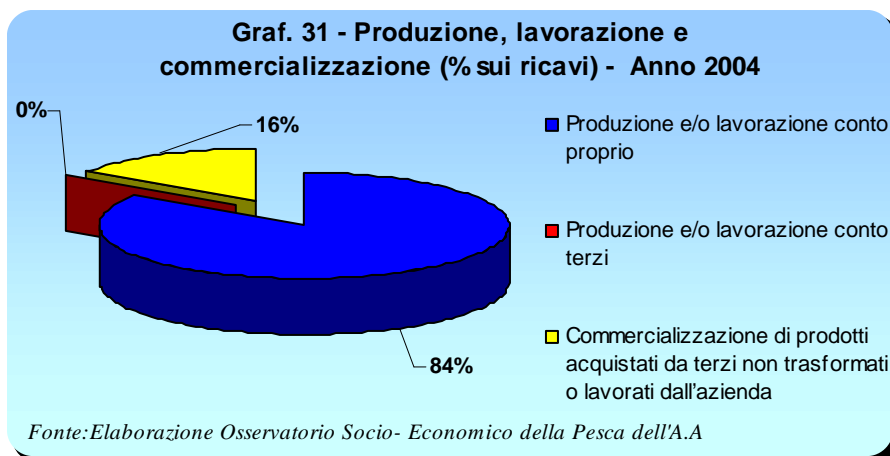
I prodotti lavorati dalle aziende sono costituiti principalmente da pesce congelato, farine, olii e conserve di pesce. Le fasi di lavorazione sono svolte tutte internamente alle aziende, che sono fornite di celle frigorifere, bilance automatiche, vasche per la cottura, tunnel per il sottovuoto e la surgelazione rapida, impianti di confezionamento dei prodotti, filettatrici, tritatori e armadi a vapore. Questa strumentazione viene utilizzata per la lavorazione di pesce fresco o refrigerato acquistato presso terzi, mentre i molluschi sono equamente distribuiti fra produzione propria e acquisto esterno.



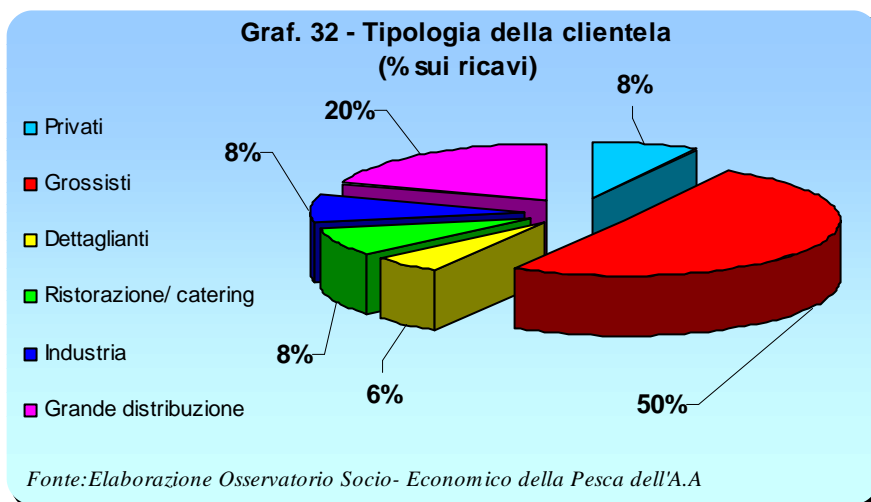
Le aziende hanno una superficie media di 6.700 mq, composti in prevalenza da magazzino (41%) e locali adibiti alla trasformazione (30,5%).



In termini di percentuale sui ricavi, il grosso della produzione è effettuato in conto proprio, nessuna azienda lavora infatti per terzi committenti, ma il 16% del fatturato proviene dalla pura commercializzazione di prodotti acquistati da terzi e non trattati in azienda.



Le aziende di trasformazione riforniscono prevalentemente grossisti e grande distribuzione organizzata. Una delle due aziende intervistate opera anche in ambito europeo ed extraeuropeo.



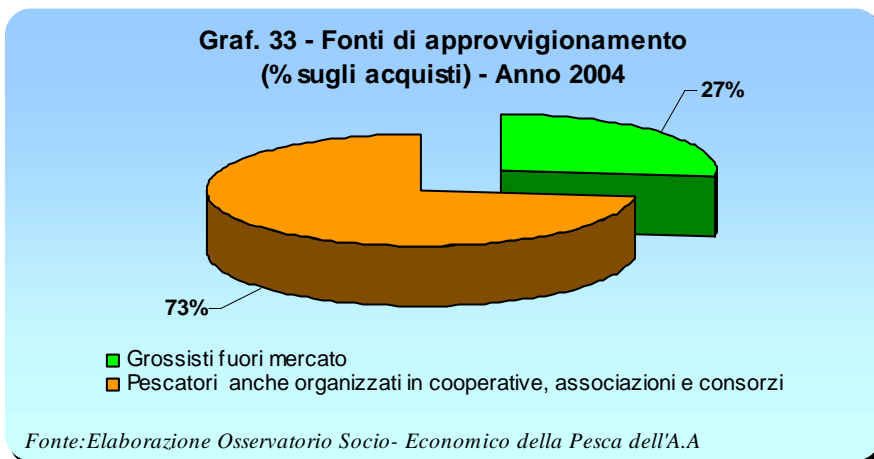
Aziende di commercializzazione all'ingrosso – sez. F

A questa parte del questionario *business* hanno risposto solo 3 imprese, nonostante dall'analisi delle risposte della parte generale fosse emerso che 5 delle imprese campione si occupassero di commercializzazione all'ingrosso dei prodotti ittici.

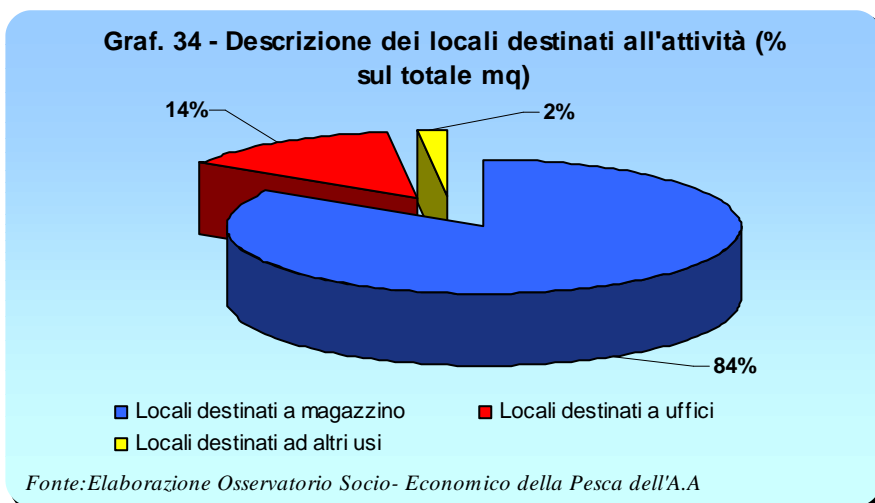
Nonostante la relativa significatività dei dati raccolti, possiamo dedurre alcune informazioni generali che comunque, si ricorda, non possono essere traslate all'intera popolazione.

Il 92% dei ricavi delle aziende intervistate proviene da attività d'ingrosso con consegna al cliente; non esiste attività di ingrosso di mercato, con tentata vendita o a vendita interna. La rimanente quota dell'8% dei ricavi proviene dalla vendita al dettaglio in locali destinati esclusivamente a questa forma commerciale.

L'approvvigionamento della materia prima, in termini di quota sul totale degli acquisti, viene effettuato nel 73% dei casi presso gli stessi pescatori o loro associazioni e cooperative, mentre la parte restante viene normalmente reperita da grossisti fuori mercato.



L'attività viene normalmente esercitata in locali destinati a magazzino (143 mq medi per azienda), ad ufficio (24 mq per azienda) e ad altri usi (10 mq per azienda in media).



In termini di percentuale sui ricavi complessivi, le aziende considerate trattano per il 75% pesce fresco e per il 25% prodotti conservati, surgelati o comunque trasformati. Inoltre, l'83% dei ricavi è composto da prodotti venduti con marchio proprio, mentre il 17% è coperto da prodotti ittici provenienti da allevamenti di proprietà dell'impresa di commercializzazione.

Aziende di commercializzazione al dettaglio – sez. G

Quattro aziende del campione hanno inizialmente dichiarato di effettuare anche attività di commercio al dettaglio dei prodotti ittici, ma di queste solo una ha compilato la sezione dedicata del questionario.

Si tratta di un'impresa che gestisce in proprio il punto vendita localizzato autonomamente, aperto 300 giorni all'anno e dotato di 7mq di locali destinati alla vendita e all'esposizione e di 15mq destinati a magazzino. Dotato di celle frigorifere, freezer, bilance automatiche e di vasche per pesci vivi, si rifornisce prevalentemente (75%) da consorzi/gruppi di acquisto e in misura minore (25%) da commercianti all'ingrosso. In percentuale sui ricavi, è il pesce surgelato e conservato ad incidere maggiormente (75%) rispetto a quello fresco (25%).

Si rimanda alle elaborazioni e al questionario presente nel Data Base allegato per informazioni più dettagliate dell'azienda in argomento.

6. Considerazioni conclusive

L'analisi territoriale e socio-economica presentata permette, limitatamente al campione intervistato, di individuare le caratteristiche dei diversi comparti della filiera ittica della Comunità Litoraneo Montana e della Regione Istriana e i fabbisogni di servizi degli operatori privati e le potenzialità di riposta di quelli pubblici. In questo senso, alcune domande dei questionari miravano proprio, oltre a chiarire le posizioni degli addetti ai lavori su particolari argomenti (quali le possibilità all'insediamento di nuove PMI), a mettere anche a confronto le opinioni di stake holders pubblici e privati.

Emergono idee spesso contrastanti, forse più positive per pescatori, allevatori, commercianti che per addetti di Enti o Amministrazioni che seguono il comparto.

Non è possibile dare comunque indicazioni riferibili a caratteristiche socio economiche del settore ittico in generale dell'area considerata. Le informazioni raccolte, pur innumerevoli, provengono da un campione limitato della popolazione complessiva; ci si augura quindi che in futuro sia possibile implementare ulteriormente la ricerca per avere maggiore significatività statistica.

In funzione di un ulteriore auspicabile ampliamento del campione analizzato e di una successiva integrazione dell'analisi, il Data Base che è stato predisposto è comunque attualmente valido e può essere in ogni momento aggiornato con eventuali informazioni aggiuntive che provengano dal mondo operativo croato e, se necessario, modificato o esteso in alcune sue parti.